



Moser ricoverato in ospedale

Moser ferito

Il corridore trentino cade in allenamento
Ricoverato in ospedale

Giro, la vigilia più amara per il vecchio campione

È estremamente improbabile, ad un giorno dal via, che Francesco Moser partecipi al Giro d'Italia. Il corridore trentino, che ieri è stato dimesso dall'ospedale, ha riportato nella caduta un trauma cranico e una forte botta alla schiena. I medici sono scettici, anche se Conconi ha detto che ci sono 50 probabilità su cento. Stamattina il recordman della gara farà una prova in bicicletta: poi deciderà.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO CECCARELLI

TRENTO. Francesco Conconi si gratta la barba e dice con un sorriso: «Visto che sono tutti pessimisti lo penso, invece, che Moser abbia il 50% di possibilità di correre il Giro d'Italia. Sia ben chiaro: nessuno vuole forzare Francesco. Sarà solo lui, dopo un'ultima prova, a decidere. Fratture comunque non sono state riscontrate; però ha una forte

verificare se è in grado di partecipare al Giro d'Italia. I medici dell'ospedale gli hanno riscontrato un trauma cranico, uno lombare e varie lesioni sul corpo e soprattutto sulle mani. L'unico fatto positivo, dopo i molteplici esami cui è stato sottoposto, è che Moser nella caduta non abbia riportato delle fratture. La prognosi dei sanitari è di otto giorni, ma ovviamente non tiene conto della grande tempra del corridore e soprattutto del suo immenso orgoglio.

Ieri però Moser era molto abbattuto e nervoso. Dopo una notte insonne e una mattinata trascorsa a far esami, il recordman dell'ora, anche dopo aver abbandonato l'ospedale, ha preferito non pronunciarsi sulla sua eventuale partecipazione al Giro. «Vedrò dopo la prova - ha ripetuto

infastidito -; se sento che posso farcela prendo subito l'aereo e sbarco a Villanova d'Albenga in modo da raggiungere velocemente Sanremo». Fino a stamattina, insomma, non si saprà nulla. I medici sono molto scettici, ma con Moser è lecito attendersi qualsiasi sorpresa. Anche il dottor Ferrari, medico della squadra di Moser, è un po' pessimista di Conconi. Direi che ha il 40% di possibilità, non di più.

Moser è uscito dall'ospedale con la moglie, Carla, e si è poi recato a casa dei suoceri. Qui ha ricevuto moltissime telefonate di solidarietà. Anche i dirigenti della sua squadra, gli hanno fatto sapere che continueranno qualsiasi decisione lui prenda.

Oggi la decisione

Incerottato e contuso
verificherà se è in grado
di partecipare alla corsa a tappe

L'incidente è avvenuto lunedì sera, dopo le 19, lungo la Statale del Brennero. Piovava molto forte e Moser stava allenandosi dietro il nullo di una motocicletta condotta dall'amico Nino Marconi. Un automobilista l'ha superato e quando si è accorto che era Moser ha rallentato. Il risultato è stato disastroso perché, avendo di conseguenza frenato anche la moto, Moser è finito con la ruota anteriore della bici nel perno di sostegno del ruolo. Così è stato letteralmente catapultato sull'altra corsia e, dopo un salto mortale, è ricaduto battendo la schiena.

Oggi quindi si decide ma, orgoglio di Moser a parte, è ben difficile che possa in queste condizioni correre al Giro. Anche Enzo Moser, fratello del campione e suo direttore tecnico ha espresso forti dubbi sulle possibilità di un valido recupero del ciclista.



Beppe Saronni



Roberto Visentini

Il fascino discreto della tradizione

Toriani riscopre
le antiche montagne
Il plotone saprà
raccolgere la sfida?

GIORGIO BALA

Si è sempre detto e si è sempre scritto che il bello e il brutto delle gare ciclistiche dipendono in massima parte dal comportamento degli atleti, che l'etichetta di una corsa non è strettamente legata alla qualità del tracciato e infatti mi è capitato di divertirmi in una Milano-Vignola tutta piatta e di annoiarmi in altre prove piene di salite. Con ciò non rimpugno gli ul-

timi Giri d'Italia, quelli leggeri, per intenderci, e nello stesso tempo mi domando cosa succederà nei prossimi giorni, come sarà la cavalcata da Sanremo a St. Vincent, quattrocento chilometri di competizione, sei arrivi in salita e un percorso che è un ritorno alle belle tradizioni. Il settantesimo Giro d'Italia, insomma, parte bene perché valido sulla carta, valido nella sua im-

postazione, ma quale vestito indosserà cammin facendo? quale sarà il contenuto tecnico e agonistico?

Non sono pessimista e nemmeno ottimista. La realtà dice che si comincia senza un «leader», senza un uomo di grande prestigio. Via Hinault, il ciclismo si è impoverito, ha perso un faro, una luce che brillava sul plotone, un campione che faceva da pilastro alle impalcature delle corse di lunga durata. Pur non avendo le doti del francese che ha vinto tre Giri e cinque Tour, poteva essere Lemond la nostra attrattiva, ma l'americano è in convalascenza per le gravi ferite riportate dopo che in una partita di caccia il cognato gli ha sparato contro e così ci ritroviamo con una vigilia ricca di

incertezze, di dubbi e di timori. Fra gli stranieri c'è un irlandese dal viso pallido, quel Roche che potrebbe rompere le uova nel paniere di un compagno di squadra (Eggi Visentini) e non sarebbe un buon affare per il ciclismo italiano; c'è un francese (Bernard) ben giudicato da Hinault, ma lontano dalle buone condizioni di forma, a quanto pare; c'è uno spagnolo che si arrampica bene (Munoz), c'è lo scozzese Millar, c'è il regolarista Caritoux, c'è l'australiano Anderson, tutti elementi da non sottovalutare e neppure da mettere su un piedistallo. In casa nostra c'è la brutta notizia della probabile rinuncia di Moser, c'è un Saronni che sin qui è rimasto nelle retrovie e se vediamo cosa hanno combina-

to i vari «big» nei primi tre mesi di attività, c'è poco da stare allegri, anzi le perplessità aumentano. Lo stesso Argentin, vincitore per la terza volta consecutiva della Liegi-Bastogne-Liegi, presenta un bilancio piuttosto negativo. Tanti bla, bla, bla e pochi fatti, in sostanza.

E allora? Allora il Giro che inizierà domani in quel di Sanremo ha il compito di dare una scossa all'ambiente. Tutti devono sentirsi responsabili, tutti hanno il dovere di onorare la bandiera. Sarebbe imperdonabile tradire i tifosi, imperdonabile trovarsi con una fila di 40-50 corridori sui tornanti del Terminillo, di Sappada, delle Cime dolomitiche, di Madesimo e di Pila, imperdonabile lasciarsi prendere dalla paura, confondersi

nella mediocrità mentre la situazione richiede di agire con le armi del coraggio e della fantasia. Visentini, Saronni, Argentin ed altri capitani sono ben pagati, oltretutto, ben remunerati e quindi tenuti alla massima concentrazione e al massimo impegno.

È un discorso che chiama alla ribalta pure i giovani, naturalmente, cioè i Bugno, i Fondrest, i Calcaterra e via dicendo. Nessuno di loro dovrà mimetizzarsi, nessuno dovrà correre al riparo di questo e di quello. È giunto il momento di cogliere la palla al balzo, di cambiare pelle al gruppo con azioni che devono essere il frutto dell'iniziativa e della tenacia. Un ruolo è anche riservato a quelle squadre che, non avendo grandi

obiettivi, commetterebbero un grosso errore limitandosi a piccoli interventi, ad un minimo lavoro nella speranza di un piazzamento o di una vittoria che non piovono dal cielo, ma che vanno conquistati col sudore della fatica.

Il ciclismo è in cerca di nuove linfe, di valori che determinano la sua popolarità. Non si può andare sulla Cima Coppi (il Pordoi) a passo di lumaca, senza ispirarsi ai voli d'aquila del campionissimo. I tempi sono cambiati, certe imprese non saranno più ripetibili, ma se ci adagiamo, addio passioni, addio entusiasmo. Il Giro, dunque, è una grande occasione, è un fiore da mettere all'occhiello, è un viaggio che premia gli audaci. E più sono, più la storia diventerà pulita, bella, sincera, interessante.

Visite mediche
ieri per Scifo
a Milano

Vuole chiudere il rapporto con l'Anderlecht con la vincita dello scudetto; non teme il confronto con i due assi (Guillit e Van Basten) ingaggiati da Berlusconi per la sponda rossonera; sul piano tecnico esclude l'incompatibilità con Matteoli. Con queste convinzioni Vincenzo Scifo (nella foto), la stella belga, nato da genitori italiani ed ingaggiato dall'Inter per la prossima stagione, si è presentato ieri mattina all'aeroporto di Linate. Motivo della visita in Italia (Scifo era accompagnato dai genitori) le visite mediche di routine richieste dalla società nerazzurra, che lo ha acquistato per quattro miliardi di lire. Scifo percepirà un miliardo di lire nette nell'arco di tre anni.

Eriksson
o Bolchi
a Firenze

L'ex dt della Roma, Sven Goran Eriksson (nella foto) avrà, nei prossimi giorni un incontro con il presidente della Fiorentina, Pier Cesare Baretto, per definire il suo rapporto con la società viola. L'accordo sarà legato alle richieste dello svedese per quanto riguarda il rafforzamento della squadra. Se le sue richieste fossero eccessive (gonfiamo 5 giocatori), l'accordo andrà in fumo. In caso contrario (al massimo la Fiorentina è disposta a reperire sul mercato 2-3 giocatori) il contratto biennale sarà firmato prima dello scadere della settimana. Comunque di riserva c'è anche Bolchi e non è escluso che venga riconfermato Bersellini.

Finale Uefa,
secondo match
Dundee-Goteborg

Non gli rimane che la Coppa Uefa al Dundee United per riscattare una stagione davvero balorda. Stasera sul terreno del «Tannadice Park» gli scozzesi tenteranno di ribaltare il risultato di 0-1 subito dagli svedesi del Goteborg, nella prima delle due partite di finale. Il Dundee United ha subito una serie di rovesci proprio nell'ultimo scorcio di stagione: dopo aver fallito l'obiettivo del campionato, sabato scorso la compagine di Jim McLean è stata superata per 1-0 nella finale di Coppa di Scozia dal Saint Mirren. Telegiornale in diretta della partita su Rai Due ore 20.40.

Spinks-Musone
venerdì sera
a Jesi

Un pugile sul viale del tramonto che si ostina a recitare la parte del campione, un «emergente» che prima di convincere gli altri deve convincere se stesso: in sintesi la chiave di interpretazione del match che opporrà venerdì sera sul ring di Jesi Leon Spinks (nella foto), 33 anni, medaglia d'oro a Montreal ed ex campione mondiale dei pesi massimi, ad Angelo Musone, 24 anni, medaglia d'argento a Los Angeles.

Pci e Sport:
«6 disegni legge
vanno
rappresentati»

Una grande occasione perduta per lo sport. In questo senso, con implicito riferimento allo scioglimento anticipato della Camera, si sono espressi i responsabili alla cultura ed allo sport del Pci, nel corso di una conferenza stampa, tenuta ieri a Botteghe Oscure, cui hanno partecipato il sen. Chiarante (membro della segreteria), il sen. Canevari (responsabile della Commissione sport) e l'on. Caprilli (della Commissione Interni della Camera). Nell'occasione è stato annunciato che il Pci riproporrà alla convenzione del nuovo Parlamento i sei disegni di legge a favore dello sport, con una particolare attenzione a quelli relativi all'Isief, all'ordinamento sportivo e al Totonero.

1-1 a Wembley
tra Inghilterra
e Brasile

Botta e risposta nel giro di sessanta secondi tra Inghilterra e Brasile (valevole per la Coppa Stanley Rous) ieri sera a Wembley dinanzi a centomila spettatori. Ha portato in vantaggio i bianchi Lineker al 35' cui si è contrapposto un minuto dopo il numero nove cariano, Mirandinha. La partita è vissuta così di rendita sulle prodezze dei due campioni sino al 90esimo minuto.

MICHELE RUGGIERO

LO SPORT IN TV

RAIUNO Ore 16: da Sanremo diretta della presentazione del 70° Giro d'Italia; 18.30: La grande corsa; 22.45: Mercoledì sport (da Potenza Italia-Lonada di pallavolo femminile, servizio del torneo Bonfiglio di tennis, e play off di finale di basket femminile).
RAIDUE Ore 18.05: sport sera; 20.25: sport; 20.40: diretta da Dundee della partita di ritorno della finale di Coppa Uefa Dundee-Goteborg.
TELEMONTECARLO Ore 12.30: sport news; 13.15: sportissimo; 19.30: TMC sport; 20.25: diretta di Dundee-Goteborg finale di ritorno della Coppa Uefa.

Duro braccio di ferro per trasmettere sabato Milan-Sampdoria. Alla fine l'ha spuntata la tv di Stato

E la Rai batte Berlusconi per 1 a 0

Durissimo braccio di ferro tra Lega e Rai, complice la puntuale disponibilità di Berlusconi, per la concessione dei diritti televisivi sullo spareggio tra Milan e Sampdoria. Matarrese ha utilizzato la generosa offerta di Berlusconi per alzare il prezzo con la Rai e preparare il grande sconto sul rinnovo del contratto per la prossima stagione. Alla fine la spunta la Rai. Ma a che prezzo?

GIANNI PIVA

MILANO. A metà pomeriggio Rai e Lega calcio sono arrivate ad un passo dalla rottura dei rapporti. In gioco c'è stata la concessione dei diritti televisivi di Milan-Sampdoria di sabato a Torino, una gara di grande interesse che spunta all'improvviso fuori dal terreno degli accordi generali tra la tv di Stato e la Lega. Una ghiotta occasione che Berlusconi non si è lasciato sfuggire e che ha visto la Fininvest of-

frinire a Matarrese ed ai signori del pallone un goloso boccone: quasi mezzo miliardo per conquistare i novanta minuti di sabato pomeriggio al Comunale. Una mossa che naturalmente la parte della più ampia strategia che punta a spezzare il patto di ferro esistente tra il mondo del pallone e la Rai. Se pronto è stato Berlusconi, prontissimo è stato anche Matarrese che ha cercato di utilizzare al massi-

mo l'occasione di trascinare la Rai in un'asta al rialzo. In palio naturalmente non solo i soldi per la ripresa dello spareggio tra Milan e Sampdoria ma qualche cosa di più importante, il rinnovo del contratto per i diritti televisivi su tutta la prossima stagione Matarrese sa che per avere il consenso dei presidenti un modo sicuro è quello di garantire loro nuovi miliardi e quando si tratta di agitare biglioni Berlusconi è sempre pronto. Mister «canale cinque» conosce Matarrese, conosce la fama di liquidità dei presidenti del calcio, e forse conosce anche la Rai.

Tra Milano, Bari e Roma è stato un intrecciarsi convulso di telefonate, anche aspre. Soprattutto tra Bari, dove era Matarrese, e Biagio Agnes a Roma. Accettare il gioco al rialzo per la Rai significava entrare in un tunnel pieno di insidie che porta al contratto con

la Lega per la prossima stagione con poche armi per respingere la richiesta di 70-80 miliardi della Lega. A Matarrese la Rai ha lasciato tutto il peso di decidere di «tradire» vendendo a Berlusconi che in diretta nella sola Lombardia. E gli interessatissimi spettatori liguri? E il resto dell'Italia? Il braccio di ferro si è comunque spinto al limite del possibile, tanto è vero che la Rai aveva già preparato un durissimo comunicato contro Matarrese e la Lega. Poi, verso le 17, l'armistizio. La Fininvest ha diramato un comunicato in cui si afferma di «non aver intenzione di partecipare ad aste per Milan-Sampdoria». Alle riprese penserà quindi la Rai, con la diretta per tutta Italia. Quanto la battaglia di ieri abbia lasciato segni e fette nei complessi rapporti tra Rai, Lega e Berlusconi lo si capirà più avanti.



Silvio Berlusconi

Miliardi e gol

Questo scontro non è una coda modesta dei recenti blitz con i quali, a suon di miliardi, sono stati strappati da viale Mazzini stelle di più o meno incerto avvenire, né una mera azione di disturbo.

Il fatto è che Berlusconi, più che ai telegiornali, è interessato alle «dirette» sportive, in primo luogo di calcio: perché sono una ricca occasione pubblicitaria e, dunque, è qui che gli interessa sciogliere le bordate per intaccare il residuo monopolio del servizio pubblico. Conseguentemente, Berlusconi parte intenzionalmente a creare situazioni di fatto e, come direbbero gli esperti, climi d'opinione che gli consentano di ottenere la «dret-

ta» attraverso vie che non siano la legge di regolamentazione; la legge, infatti, non potrebbe non contenere quelle norme antitrust che a Berlusconi non piacciono. In questa ottica va valutato il contratto che Berlusconi ha stipulato di recente con Telespazio (società di cui fa parte la Rai) per l'utilizzo del satellite: sul piano tecnico Berlusconi è in grado, insomma, di fare la «diretta» da oggi stesso; in subordine, di fare la «diretta» in Lombardia e, subito dopo, la «diretta» nel resto d'Italia. Il risultato è che in questa guerra di furbi ci rimettono sempre i telespettatori e vanno a pallino le regole del buon governo. □ A.Z.

Dopo Liedholm, Voeller o Sanchez

Viola conferma che la Roma spenderà 15 miliardi per rafforzare la squadra
Liddas presentato nella prossima settimana

GIULIANO ANTOGNOLI

ROMA «Si ricorda che cosa le avevo detto?» - esordisce il presidente della Roma, Dino Viola, rispondendo all'altro capo del telefono.
«Che cosa? - obiettando di rimando,
«Che non c'eravamo votati al-

l'immobilismo, pur restando nella piena legalità. Ma ha mai sentito fare nomi?

No, però Liedholm era sulla bocca di tutti...
Ma non sulla mia. C'era nel mio «pensiero», così come ci

sono nel mio pensiero o nella mia mente i nomi dei giocatori che prenderemo per rafforzare. Il «pensiero» non è passibile di squalifica.

Comunque la scelta di Liedholm ci pare fosse obbligata.

Direi che scelta migliore non potevamo fare. Sarà lui l'uomo della rinascita, come lo fu nel maggio del 1979.

Quando sarà ufficializzato il suo arrivo?

Abbiamo tutto il tempo che vogliamo. Penso, comunque, che agli inizi della prossima settimana, cioè dopo che il Milan avrà giocato lo spareggio con la Samp, faremo un

incontro con la stampa.

Perché la scelta di Sormani al fianco di Liedholm?

Perché Sormani ha lavorato bene in questi due anni nella Roma, e perché è gradito al nostro direttore tecnico. E qui voglio rammentare un'altra mia dichiarazione. Dissi che i nomi fatti dai giornali, a proposito del totocalzonaro, erano sbagliati per il 99,99%. E così è stato, perché Sormani era messo all'ultimo posto, cioè in quell'0,1% che restava libero.

A questo proposito ieri Liedholm ha dichiarato «Torno volentieri a Roma Faremo ottime cose io e Sormani. Per quanto riguarda la squadra

credo che basteranno pochi tocchi per poter tornare a lottare tra le grandi».

La tifoseria sarà soddisfatta?

Credo proprio di sì. Comunque adesso dobbiamo pensare a rafforzare la squadra. Liedholm non farà rivoluzioni, non ne è il tipo, ma sicuramente quattro elementi di peso li pretenderà. Che non ci fossero dubbi sul ritorno di Liedholm (è la terza volta), era cosa ormai acclarata da tempo. Anzi, mercoledì sera della scorsa settimana, noi avevamo modo di scambiare quattro chiacchiere, per telefono, con Liddas. Alla nostra precisa domanda: «Se sin-

ce il presidente Viola le chiedesse di dargli «una mano», che cosa risponderebbe?». «Beh... - dissi - credo che non potrei dirgli di no. Ma aspettiamo la fine del campionato». E così è stato: l'incontro si è svolto lunedì a Terra Rossa, vicino ad Aulla. Per arrivare all'accordo c'è voluto poco tempo. Liedholm ci confidò anche che non avrebbe fatto rivoluzioni, cosa confermata anche dal presidente. Preparatore atletico resterà il prof. Gaetano Colucci, così come confermato sarà lo staff medico. La Roma non si avvanterà più del prof. Smith, il fisioterapista olandese che consigliò ad Eriksson l'acquisto di Berggreen anziché di

Elkjaer. È sicuro, però, che per i quattro elementi che Liddas ha chiesto, la Roma dovrà investire 15 miliardi (ce lo ha confermato lo stesso Viola). Al contratto di Lionello Manfredonia manca soltanto la firma. Carnevale è già della Roma. Dal Milan verrà insieme a Liedholm anche Bonetti (e forse Tassotti). Quanto alla punta straniera la Roma cerca di confondere la pista. Circolano i nomi del tedesco Voeller del Werder Brema e di Hatley, sempre del Milan, ma pare che punti decisamente al messicano Hugo Sanchez del Real Madrid. Sarà soprattutto una questione di... soldi a far pendere la bilancia da una parte o dall'altra.



Liedholm e Viola di nuovo insieme